

“Il vangelo secondo Lebowsky” è un libro tanto originale quanto perfettamente inutile

La (anti) filosofia esistenziale del Drugo

Giuseppe Tumino

“Il vangelo secondo Lebowsky” (Fazi Editore, pp. 200, euro 12) è un libro tanto originale quanto perfettamente inutile.

Per dimostrarlo, prendiamo a prestito il suo linguaggio da contro apocalisse beat (un'incredibile mistura di slang californiano e speculazione filosofica), e stiamo al gioco.

Dividiamo quindi l'umanità in due categorie: quelli che hanno visto “Il grande Lebowski” (1998), film culto dei fratelli Coen, e gli infelici che ne ignorano l'esistenza, cui sono da assimilare gli stolti che avendone sentito parlare non si sono curati di dare una svolta alle loro stressate e ansiose vite andandolo a vedere.

Chi scrive, asperso dell'autorità morale che gli deriva dall'averlo visto e pure apprezzato, semplifica la questione nei termini che seguono. Il protagonista, impersonato dall'attore Jeff Bridges, è un tizio che va in giro in accappatoio, calzoncini e infradito e la vita se la fa scivolare addosso, perché l'importante, dice, è «tenere botta» e prendere tutto come viene. Si fa chiamare “Drugo” (in inglese “Dude”) ed è coinvolto, ovviamente suo malgrado, in una serie di disavventure tra il ridicolo e il grottesco. Tutto qui, solo che è un tutto davvero esilarante. Ma è solo un film, capito amico?

Il libro si deve alle fati-

che (che è facile immaginare improbe) di Oliver Benjamin e Dwayne Eutsey, che prendono la (anti) filosofia esistenziale del Drugo e ne fanno una sorta di religione, ovviamente battezzata “Dudeismo”.

Ora, a parte che l'esperienza l'hanno già tentato, su scala poco più grande, con il pensiero di un altro tizio che si chiamava come i fratelli Marx, e non è neanche riuscito granché, la domanda è: cui prodest questa mistica del Dudeismo, 2.500 anni dopo Epicuro e 200 dopo Oscar Wilde?

Cioè, amico, ragioniamo. Se l'intenzione del libro era quella di chiosare il film, traducendolo in 286 pagine di suggerimenti su come vivere senza farsi esplodere il fegato o le coronarie o entrambi... beh, il risultato, oltre ad essere completamente indigeribile per chi si è perso il film, non ci arriva neanche vicino, al medesimo, in termini di levità, intelligenza e – in perfetta sintonia con il nostro eroe in infradito – in quasi virtuosistica capacità di non prendersi e non prendere nulla sul serio.

Se invece lo scopo dell'operazione era radunare nuovi adepti tra l'umanità non drughizzata, beh allora, ci scusino gli autori, sono più efficaci 40 righe di giornale. Anzi, a dirla proprio tutta, bastano cinque parole e una virgola: cercate il film, e vedetelo.

Buon divertimento. ◀

